

Due uomini: Pertini e Sandolo

Questo libro scritto da Antonio ha in copertina raffigurati due uomini, perché è stato dedicato a questi due uomini: Sandro Pertini e Luigi Sandolo.

Sandro Pertini è nato a Stelle il 1896 in provincia di Savona, figlio di proprietari terrieri.

Luigi Sandolo è un nostro compaesano. Nato in questa isola nel 1901, cresciuto da proprietari marittimi.

Tutti e due hanno avuto la possibilità di studiare per migliorare la propria condizione culturale e professionale.

Sandro Pertini ha studiato giurisprudenza ma anche scienze sociali. In seguito è divenuto deputato della Repubblica italiana.

Luigi Sandolo ha studiato giurisprudenza ed è diventato avvocato.

La moglie di Pertini si chiamava Carla Voltolina, la moglie di Sandolo si chiamava Carla Vocaturo

Se non ci fosse stato il fascismo a relegare Pertini a Ponza probabilmente non si sarebbero mai incontrati Luigi e Sandro.

Nel 1935 Sandro Pertini viene confinato a Ponza, aveva 39 anni. Luigi Sandolo abitava a Ponza e aveva 34 anni.

Luigi Sandolo e Sandro Pertini entrambi credevano nel socialismo.

Sandro Pertini per Luigi Sandolo era un mito, era il giovane compagno di buona famiglia che aveva rinunciato ai suoi benefici di nascita per non rinnegare le sue idee politiche. Per queste idee era passato in tutti quegli anni dalle galere di regime e poi al confino politico.

Luigi Sandolo per Sandro Pertini era un compagno che condivideva gli stessi ideali, per cui le stesse sofferenze per la mancanza ingiusta di libertà e poi era un avvocato che poteva difenderlo magari in qualche processo intentato dalle provocazioni continue dei fascisti che non mancavano mai in quell'isola.

Sandro Pertini e Luigi Sandolo avevano una cultura comune, avevano anche un identico stile nel vestire. Sia Sandro che Luigi vestivano sempre in giacca e cravatta, cappello, cappotto e sciarpa d'inverno. Entrambi amavano la pipa.

Questo libro lo possiamo dividere in cinque parti.

La prima parte la possiamo intitolare: ricordi da Tangeri

Nella prima parte Antonio racconta come è arrivato a scrivere questo libro. Si trovava a Tangeri e in questa città di mare ha ripensato alla sua vita. Magari guardando i bambini giocare come faceva lui da bambino sulla spiaggia di S. Antonio. Ma è stato in un piccolo bar che ha ricordato quel tenero gesto che a volte, adulti di grande umanità, eseguono sui

bambini e le persone fragili: una carezza. In quel momento Antonio ricorda quando bambino incontra in via Nuova - dove lui abitava con la zia - il Presidente Sandro Pertini (era venuto su quell'isola in forma privata con un elicottero a cercare un vecchio amico falegname). Non lo trova, ormai è morto, trova il figlio che fa il falegname come il padre e vede un bambino che lo guarda meravigliato, si informa e viene a sapere che è il nipote del marinaio, detto il Kaiser, che ha conosciuto al tempo del confino. Pertini salutandolo il falegname e passando davanti al bambino gli fa una carezza e gli dice: "buona fortuna nipote del Kaiser". Questo ricordo scatena in Antonio una forte emozione (pianto) che quei pochi clienti del piccolo locale a Tangeri sembrano cogliere. Antonio scrive: *"gli uomini hanno bisogno di memoria, di punti di riferimento forti, di una cultura che aggrega"*

Antonio, quindi, ricorda le cene che faceva, alla trattoria 'la Lanterna', con Luigi Sandolo e in quelle cene Luigi parla del suo passato, Antonio parla del suo presente e del suo futuro: si parla di esperienze di vita, ma anche di letteratura, di politica, di sogni, di ideali. Antonio giovane - aveva a quell'epoca nel 1980 circa 30 anni - gli stessi anni che aveva Luigi Sandolo quando incontrava per le strade di Ponza antifascisti come Pertini, Nenni, Amendola e tanti anarchici.

In quella cena Luigi Sandolo raccontava ad Antonio l'isola in "bianco e nero" dove in questo piccolo scoglio, a contatto trovavi ponzesi che lottavano per la sopravvivenza quotidiana, militari di Stato che imponevano la legge del confino politico, le camice nere che non facevano altro che provocare, commercianti che cercavano di lucrare sia con i fascisti che con gli antifascisti e poi i confinati antifascisti che cercavano di mantenere alto il morale organizzando mense e biblioteche, E in mezzo a tutti incontravi Sandro Pertini che sempre elegante marciava impettito in giacca e cravatta sempre seguito da un militare anche se pioveva. In quel ristorante Antonio e Luigi, un vecchio e un giovane, si trovano a condividere oltre al buon cibo e al buon vino anche visioni ideali, letterarie e politiche.

Ecco in questa prima parte Antonio ci racconta perché ha sentito il bisogno di parlare di Luigi Sandolo e di Sandro Pertini.

Nella seconda parte viene descritta la prova dell'amicizia tra Sandro Pertini e Luigi Sandolo

Nella seconda parte Antonio racconta dell'amicizia vera tra Luigi Sandolo e Sandro Pertini. In quelle cene alla Lanterna Luigi rivela ad Antonio che ha una importante carteggio con Sandro Pertini.

E' chiaro che Antonio capisce che se quelle lettere ci sono devono venire fuori: è importante che si sappia che a Ponza c'erano ponzesi che avevano ideali, che non avevano paura, che hanno rischiato la loro libertà per fare una Italia migliore.

E con l'aiuto di Carlo Sandolo, il figlio di Luigi, Antonio è venuto in possesso di lettere, di cartoline tra Sandro e Luigi ma anche con tanti altri personaggi dell'antifascismo militante.

Nella terza parte viene descritto il passaggio dei simboli socialisti tra la generazione di Sandolo alla nostra generazione.

Nella terza parte siamo al 1987. Antonio racconta la nostra storia. Io divento segretario della sezione del Partito Socialista, rinnoviamo la sezione, si iscrivono molti giovani, Antonio diventa vicesegretario. C'è un netto cambio nel modo di fare politica, finalmente dopo tanti anni di gestione personalistica esce fuori il Partito e non solo il segretario come in passato. Apriamo una sezione del PSI presso il Winspeare. Ci presentiamo alle elezioni amministrative con il simbolo del Partito socialista. Il Maestro Scotti, vecchio socialista, diventa il nostro capolista.

Incontriamo un giorno per strada l'avvocato Luigi Sandolo il quale ci saluta molto cordialmente e a me dice. *“Vincenzo potresti venire, magari domani pomeriggio, a casa mia?”* lo dico di sì.

Il pomeriggio dopo io e Antonio andiamo da Sandolo. Lui dopo un breve preambolo mi dice: *“Vincenzo vi sto seguendo. Bravi, avete fatto rinascere il nostro partito. Finalmente la gente può conoscere il pensiero di un socialista e lo può fare leggendo un manifesto, come facevamo noi. Può leggere anche vostri articoli di giornale come facevo io quando ero corrispondente dell'Avanti”*. L'avvocato si alza va in un armadio e dopo mi consegna la bandiera e il registro, quelli della fondazione della sezione del 1944, e mi dice *“ho aspettato tanto finalmente posso consegnare, in buone mani, questi simboli che per me valgono tanto”*

In questa terza parte Antonio trascrive molti verbali di quel registro, che raccontano la vita politica di quella sezione di socialisti.

La Sezione aveva la sede dove oggi c'è la pasticceria da Gildo.

Chi leggerà il libro – potrà leggere alcuni di quei verbali - potrà capire perché è nata quella sezione del PSI a Ponza nel 1944. C'è un lungo manifesto che spiega gli obiettivi e i fini dell'impegno politico dei compagni di Ponza. Obiettivi indirizzati all'emancipazione delle classi meno agiate per farle partecipare al processo di costruzione della democrazia che secondo i socialisti doveva avere come protagonisti gli operai, i lavoratori e anche i contadini e i pescatori.

Leggendo quei verbali capirete l'importanza per esempio per quei compagni di pagare la quota di iscrizione alla sezione, ma anche contribuire all'affitto delle stanze adibite a sezione. Uno dei motivi per essere espulsi era proprio quello di non pagare l'iscrizione e la parte di rata per l'affitto.

Il compagno più povero non solo era esonerato dal pagare la sua rata ma gli veniva riconosciuto anche un compenso per tenere pulita, aprire due volte al giorno la sezione e esporre la bandiera nei giorni di festa e di convocazione delle assemblee di sezione.

Capite l'importanza ma anche il coraggio di essere iscritto in quel partito in quei tempi!

Quel Partito era avversato dai potenti del momento. I vecchi monarchici, i conservatori, i proprietari terrieri, il Prete. Il Prete in particolare parlava spesso dal pulpito contro i Socialisti e quei compagni si dovevano difendere nella loro chiesa laica; ma mentre lo facevano contro il prete conservatore, monarchico e anche fascista tutti i socialisti si autotassavano per dare un loro contributo in denaro per la manutenzione della Chiesa di Le Forna. Raccolsero 2.000 lire per donarli alla comunità di Le Forna che versava in condizioni penose. Diedero il loro contributo: "affinché i fornesei potessero avere la loro chiesa e pregare almeno dignitosamente".

Questi erano i compagni socialisti del 1944 che noi stiamo ricordando oggi e che Antonio ha voluto immortalare nel suo libro.

Ci sono poi dei documenti che parlano del Comitato di liberazione Nazionale. Anche a Ponza i partiti post-fascisti e cioè i Democristiani, i liberali, i comunisti e i socialisti si riunirono e fondarono il CNL. Le riunioni si tennero nella sezione del PSI. Da questi documenti si legge lo scontro frontale tra i socialisti e i comunisti da una parte e i liberali e democristiani dall'altra. Scontro per decidere chi doveva essere il primo Sindaco del comune democratico. Vi furono varie riunioni dove ci furono veti incrociati, alla fine la spuntò il socialista Furio Conte.

Non durò molto il governo del compagno Conte. Il Comune aveva un bilancio in rosso da tempo. Il 12 Giugno del 1945 la Giunta comunale presieduta dal Sindaco Furio Conte decise il licenziamento di tutti gli impiegati avventizi, in tutto sette, per ragioni economiche. Il Comune non aveva la possibilità di pagare quegli stipendi. Il compagno Conte però capì che, se da una parte il licenziamento degli impiegati dava maggior respiro economico alle casse comunali (si parlava a quei tempi di trecento mila lire il costo degli stipendi di sette operai), dall'altra il minor personale creava grossi problemi nel mandare avanti la macchina amministrativa.

I Compagni della sezione consolarono il compagno Conte e lo ringraziarono per il coraggio avuto nell'assumere l'incarico, tra l'altro sottolinearono per consolarlo che erano stati i comunisti ad insistere per quel licenziamento in massa e forzato il Sindaco a decidere. Pressato tra i debiti e i comunisti poco restava da fare che le dimissioni.

Quarta parte: l'eredità che hanno lasciato questi compagni per le nuove generazioni.

Antonio racconta forse l'ultimo incontro tra noi e l'avvocato Luigi Sandolo.

Incontriamo l'avvocato che passeggiava da solo per il corso, abbiamo quindi l'occasione di informarlo che stavamo organizzando la venuta a Ponza del segretario nazionale del partito Bettino Craxi a commemorare il centenario della nascita di Pietro Nenni. In quella occasione informiamo Sandolo che avevamo deciso di far consegnare dalle mani di Craxi una medaglia ricordo a tutti i fondatori della prima sezione del PSI di Ponza.

A quell'annuncio Luigi Sandolo si "illumina d'immenso" e comincia a parlare. Parla di Nenni. Lui l'aveva conosciuto e racconta vari episodi di quell'uomo che lui definisce "uomo del popolo per il popolo". Cominciò a dire: *"Quando passavi sotto alla casa dove lui alloggiava, (sul ristorante che è l'EEA), ti salutava sempre per primo e con grande cortesia. Poi di Nenni ricorda quando dal suo balcone vede il duce a S. Maria e ricorda quando erano giovani socialisti insieme. Erano stati veramente amici Nenni e Mussolini e il destino li vedeva relegati nella stessa isola.*

In quel momento Sandolo ci dice: *"Vedete compagni, la mia generazione, vi lascia in eredità un tesoro inestimabile per voi e le future generazioni, questo tesoro è la Costituzione Italiana. La Costituzione dovrà essere il vostro vangelo, perché gli uomini passano, i partiti passano ma la Costituzione resta".*

Ci disse: *"il popolo italiano non è stato mai unito, non ci sono riusciti Mazzini, Garibaldi e neanche Pisacane. La questione meridionale è ancora irrisolta. Nenni figlio del popolo, comprese ben presto il problema che l'Italia post-fascista doveva affrontare, per cui bisognava creare una vera macchina istituzionale per sviluppare un governo veramente democratico al servizio del popolo italiano. Nenni, per esempio, era contrario al bicameralismo perfetto".*

Nel 1946 ci furono le elezioni per eleggere i rappresentanti alla Costituente e anche il referendum per scegliere tra Monarchia e Repubblica. A Ponza, per esempio, in controcorrente rispetto al meridione e alle isole la Repubblica vinse con 1376 voti contro i 950 voti alla monarchia. Si votò anche per eleggere i rappresentanti della Costituente. A Ponza i democristiani presero 742 voti, i Socialisti 614, i Comunisti 338, i qualunqueisti 255, i Repubblicani 204.

I cittadini d'Italia votarono i loro rappresentanti per redigere la nuova Costituzione ecco perché la Costituzione è la legge più importante perché è una legge Costitutiva cioè è stata elaborata su mandato popolare. Nessun Trattato può essere superiore alla Costituzione.

Ma Luigi Sandolo non si fermò più a parlare voleva spiegarci meglio in che cosa consisteva questa eredità e lo voleva spiegare bene a quelli che in quel momento aveva individuato come suoi eredi politici. Ci invitò a casa sua e ci disse: *"compagni vorrei continuare a parlare della nostra Costituzione, potete seguirmi a casa mia?"*. Non potemmo rifiutarci. Appena arrivati a casa ed entrati nel suo studio andò in biblioteca e prese un volume che parlava della Costituzione e mentre maneggiava quel libro icominciò a parlare dello spirito che

aleggiava tra i costituenti. Disse: *“erano uomini di estrazione sociale, politica, ideali diversi. La maggior parte veniva dalla resistenza. Tutti e in forme diverse avevano subito la dittatura per cui la mancanza di libertà. Tutti avevano avuto parenti, figli, fratelli, genitori morti, alcuni deportati nei lager nazisti. Vedevo città distrutte, fame, c’era gente che ritornava dai campi di prigionia. Bisognava ricostruire una nazione, bisognava costruire daccapo le città, ma anche la società, le fabbriche, le scuole, gli ospedali e per farlo bene bisognava edificare le istituzioni democratiche”*.

Da questa condivisione comune, da questo drammatico recente passato venne fuori lo spirito della Costituente. Uomini molto diversi trovarono il modo – anche di litigare – ma lo fecero in modo costruttivo. Ogni articolo della Costituzione fu discusso, ognuno di quegli uomini ha dato il suo apporto di idee, di visione ideale ma alla fine si è arrivati a dare all’Italia e a tutti i cittadini italiani delle regole di convivenza civile, di collaborazione sociale, di organizzazione economica e politica.

E per spiegare questo grande, plurale sforzo e questa ritrovata capacità di cooperare degli antifascisti, Luigi Sandolo non ci parla solo dei socialisti, non parla solo del suo Pertini, come di Nenni ma ci parla per esempio di **Giorgio Amendola** che aveva conosciuto a Ponza. Lo definisce: *“un comunista atipico, concreto, tollerante”*. Grazie a Giorgio Amendola si deve l’attenzione del Partito Comunista al Sud. Grazie ad Amendola la questione meridionale e la questione contadina divennero questioni centrali nello spirito costituente e in seguito nel dibattito nazionale.

Ogni articolo, nelle varie commissioni e sottocommissioni, veniva dibattuto. **“Per esempio l’art. 1. Era stato Aldo Moro giovane esponente della DC a chiedere che la Costituzione nel suo primo articolo richiamasse l’importanza del lavoro per gli italiani. Ma non fu facile arrivare alla formulazione che rispettasse tutte le sensibilità in campo”**.

I comunisti e i socialisti volevano scrivere **“l’Italia è una Repubblica dei lavoratori”** fu proprio Amendola che si batté come un gladiatore per dare ai lavoratori il primo articolo. Si arriva a votare e questa proposta fu battuta. Fanfani democristiano, propose un nuovo testo che passò ed è quello che abbiamo ancora oggi: **l’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”**.

Poi Sandolo ci fa un altro nome, ci parla di **Vittorio Foa**. E’ stato uno dei leader della sinistra italiana, vicino al mondo del lavoro, un grande sindacalista, arrivato a diventare il segretario della CGIL. Foa diceva: *“quando si deve parlare di diritti non si deve parlare in prima persona, ma si deve pensare ai diritti di tutti. Solo associando al diritto il valore collettivo noi possiamo dare un senso ai diritti”*

Luigi Sandolo quel pomeriggio era ispirato, andò ancora una volta nella sua biblioteca e prese una cartellina piena di ritagli di giornali. Continuò a parlare: *“Lo spirito della Costituente è soprattutto questo. Legge un ritaglio di giornale: “sapersi tendere la mano anche tra avversari, sapere cogliere la ricchezza presente negli altri, rifiutando ogni*

concezione totalitaria, sapere ascoltare". E infatti in quel periodo potevi vedere lavorare insieme uomini come Moro, Pertini, Calamandrei. C'era in tutti una convinzione: la nostra democrazia per diventare forte doveva aprirsi, respirare almeno con due polmoni che poggiavano uno sulla concezione cristiano democratico, e l'altro sulla concezione laico socialista.

Sandolo li nomina solo i due grandi avversari che in quel momento riescono a convivere e permettono di approvare la Costituzione e cioè Palmiro Togliatti segretario del Partito Comunista d'Italia e Alcide De Gasperi segretario della Dc. I due uomini che rappresentavano i due sistemi economici e politici che si dividevano il mondo, l'Unione sovietica e gli Usa.

Luigi Sandolo poi ci parla di **Calamandrei**: un liberale che nella costituente si batte con tutta la sua cultura giuridica per l'indipendenza della magistratura, dei diritti sociali, per i temi che riguardano il diritto allo studio per tutti i giovani. Sandolo legge una frase di Calamandrei: **"andiamo dunque avanti, lavoriamo affinché ogni italiano, fino all'ultimo pescatore di Partinico (comune siciliano) sia messo in condizioni di provare la soddisfatta fierezza di sentirsi una persona umana"**. Sandolo ripeté tre volte: "persona umana" e mentre ripeteva queste parole ci guardava per capire se intendevamo l'importanza di quelle parole: **persona umana**.

Se Piero Calamandrei aveva contribuito a scrivere la parte giuridica della Costituzione, **Federico Caffè**, il nostro più grande economista del 900, contribuì a scrivere la parte economica. Federico Caffè si ispirava al grande economista Keynes cioè l'importanza dell'intervento dello Stato come guida e organizzazione economica della nazione. La necessità dell'intervento pubblico statale nell' economia. Lo Stato doveva garantire la piena occupazione nel sistema capitalista, in particolare nella fase di crisi del ciclo economico, promuovendo dunque una forma di economia mista. Lo Stato produce lavoro, media tra gli interessi economici; lo stato sostiene le persone in difficoltà per cui interviene con manovre economiche e finanziarie per migliorare la condizione di vita dei suoi cittadini.

Luigi Sandolo ripeteva: *"grazie a tutti questi uomini voi potete chiedere un lavoro. Lo Stato ve lo deve garantire. Tutti i diritti sono scritti nella costituzione: il diritto allo sviluppo e al perfezionamento della persona, il diritto al lavoro, al riposo, all'istruzione, alla salute, all'integrità della persona, alla libertà di parola e di opinione, di manifestazione, di associazione, di autodeterminazione"*.

Tutte ed altre cose dette in quell'incontro con Luigi Sandolo li troverete nel libro ma io voglio aggiungere che alla fine Luigi Sandolo stanco, sudato ma felice nel salutarci mi dice: *"Vincenzo se ti fa piacere portati anche questa cartellina, ci sono trent'anni di articoli*

di giornale e anche mie riflessioni.

Quinta parte del libro: non siamo stati in grado di difendere la Costituzione.

Nel 1990 nello stesso anno muoiono sia Sandro Pertini che Luigi Sandolo ma anche tutti gli altri nominati.

L'Italia della nostra generazione, quella nata negli anni 50 e 60, deve ringraziare questi uomini, gli uomini che hanno redatto la Costituzione che hanno edificato la nuova Italia post-fascista.

Grazie a loro, e anche ai soldi americani, c'è stata la ricostruzione industriale, la ricostruzione delle città, delle autostrade, delle ferrovie, grazie alla Cassa del Mezzogiorno, per esempio, anche i nostri pescatori hanno potuto diventare imprenditori del mare. C'è stata libertà per fare impresa, per incrementare l'istruzione e la cultura dei cittadini italiani. I diritti costituzionali sono stati progressivamente inseriti nella vita nazionale. Per 40 anni l'Italia si è sviluppata. La popolazione è cresciuta numericamente, è progredita in tutti campi: agricoltura, industria, la piccola e media impresa. E' migliorata la qualità della vita. I diritti costituzionali sono rispettati. Il diritto al lavoro: si tende alla massima occupazione; il diritto alla salute: si costruiscono ospedali e l'assistenza medica è garantita dallo Stato; l'istruzione è per tutti; si garantisce la piena libertà economica, i diritti sindacali con l'applicazione del art. 18 che difende il lavoratore contro i capricci del padrone; la scala mobile per collegare i salari all'inflazione; diritto alla libertà di sciopero, diritto ad una pensione, diritto alla emancipazione delle donne, rispetto della persona umana, nessuna differenza tra sessi, culto; parità di diritti e doveri. Diritto dei popoli di vivere in pace, per questo l'Italia ripudiava la guerra. Pluralismo politico e decentramento istituzionale.

Per 40 anni lo Stato Italiano ha avuto partiti che rappresentavano fette di popolazione, lo Stato aveva un apparato industriale per cui garantiva occupazione; lo Stato Italiano aveva una Banca d'Italia che emetteva moneta, la lira. Il governo italiano emetteva buoni del tesoro per finanziare la spesa pubblica che il popolo italiano comprava fiducioso. I governi italiani potevano fare una politica economica al servizio del popolo italiano e per 40 anni è stato garantito agli italiani il benessere. Non a caso gli italiani sono i più grandi risparmiatori e proprietari di immobili. Ancora nel 1992 l'Italia era la quinta potenza economica mondiale.

Ma negli anni 80 sono cominciate le crepe.

Ricordo alcune date emblematiche che hanno progressivamente distrutto lo Stato eretto dai nostri costituenti.

16 marzo 1978 rapimento di Aldo Moro. Con un'azione altamente militare le brigate rosse uccidono la scorta, rapiscono, poi processano e infine uccidono Aldo Moro. Con quel traumatico evento si interrompe definitivamente il processo di solidarietà nazionale e il

progetto del Compromesso Storico. Questa storia è stata studiata nel tempo, le BR non potevano fare da soli quell'operazione, c'è chi parla dei servizi segreti sovietici, chi parla di quelli americani.

1981 separazione dei destini tra le politiche economiche e la Banca d'Italia. Questo avviene con una semplice lettera – senza passare per la discussione in Parlamento – tra Andreatta (ministro del tesoro) e il Presidente della Banca d'Italia Ciampi, da quel momento la Banca d'Italia non comprerà più i titoli di Stato invenduti che verranno comprati dal mercato poi diventato internazionale.

1989 caduta del muro di Berlino. Finisce la guerra fredda. L'unione Sovietica crolla. Il patto di Varsavia si scioglie. Il modello occidentale capitalistico e liberistico ha vinto. La Nato non si scioglie. La lotta di classe è stata vinta dai capitalisti. In occidente progressivamente verranno attaccati e sconfitti anche le social democrazie. Poi vengono attaccati la sovranità degli Stati e le Costituzioni.

1991 comincia l'inchiesta denominata Mani Pulite che nel giro di 3 anni decreterà la fine della prima Repubblica e la caduta di tutti quei partiti che avevano governato l'Italia: PSI, DC, PRI, PLI, PSDI. Tutti gli statalisti vengono fatti fuori.

1992 l'anno terribile.

7 febbraio 1992 si firmano i trattati di Maastricht entrati in vigore il 1° novembre 1993, che definiscono i cosiddetti [tre pilastri dell'Unione europea](#), fissando anche le regole politiche e i parametri [economici](#) e sociali necessari per l'ingresso dei vari [Stati](#) aderenti nella suddetta Unione Europea ([parametri di convergenza di Maastricht](#)).

23 maggio 1992 attentato al giudice Falcone. Sembra un attentato mafioso. I mafiosi potevano uccidere Falcone quando volevano ma hanno utilizzato un esplosivo di tipo militare. In seguito si capirà che non si voleva solo uccidere un simbolo dell'antimafia ma terrorizzare gli italiani.

Il 2 giugno 1992 sul panfilo della regina Elisabetta, Royal Yacht "Britannia", fu deciso di avviare la privatizzazione d'Italia. Dopo solo una settimana dalla strage di Capaci, l'Italia piangeva ancora Falcone, sul panfilo si decidono le sorti del nostro settore pubblico e anche quello di migliaia di impiegati e operai.

Su quel panfilo c'era il gota dell'economia internazionale, banchieri ed industriali.

Gli ospiti italiani erano l'alto comando dell'economia di Stato italiana: il presidente di Bankitalia Ciampi e l'onnipotente Beniamino Andreatta, i due artefici del "divorzio" tra Bankitalia e Tesoro all'inizio degli anni '80, c'erano i vertici di Eni, Iri, Comit, Ina, le aziende di Stato e le partecipate al gran completo. C'era, a introdurre il consesso, il direttore generale del Tesoro Mario Draghi. Fu lui a tenere la relazione introduttiva sui costi e i vantaggi delle privatizzazioni.

Se oggi ci fosse tra di noi Luigi Sandolo ci direbbe: *Cosa avete fatto?* Uomini come Sandolo, Pertini ci direbbero: *Ma vi siete chiesti oggi chi comanda in Italia? Come è stato possibile che uno Stato si sia ridotto a chiedere l'elemosina agli usurari internazionali per fare spesa*

pubblica? Ma chi votate al Parlamento? Come è possibile subire senza ribellarsi imposizioni da questa Europa fatta di burocrati e lobbisti? Ma come è possibile che una legge finanziaria dello Stato debba prima essere visionata dalla Commissione Europea? Come è stato possibile imporre il pareggio di bilancio nella nostra costituzione? Come è stato possibile rinunciare all'articolo 18? Come è possibile che gli operai non abbiano fatto le barricate? Come è possibile che una commissione europea non eletta dai popoli debba comandare sul destino dei popoli?

Noi potremmo rispondere: "Noi non abbiamo fatto niente, hanno fatto tutto loro, non abbiamo messo le bombe a Falcone e Borsellino, non abbiamo ucciso Moro, non abbiamo votato i trattati di Maastricht, non abbiamo viaggiato sulla Bretagna a svendere il patrimonio statale".

Ma non siamo giustificati. Pertini diceva: "**quando una legge è ingiusta è giusto ribellarsi**". Questo che stiamo vivendo non è il progetto europeo sognato da Mazzini, da Garibaldi, da Altiero Spinelli. Questa Europa è l'Europa dei banchieri che non crea solidarietà tra i popoli, che favorisce i paesi europei più ricchi.

Nel 2022 i giovani si trovano più poveri dei loro genitori. I nuovi santoni della finanza internazionale - che muovono tutto dai politici, alla stampa e televisione, producono libri di testo per le università - ci fanno credere che la colpa è dei padri se i figli sono senza futuro. No, questa è una bugia! **La colpa è di chi ha tradito la Nazione, lo Stato italiano e la Costituzione.**

Hanno fatto questa Europa per avere più democrazia e ci troviamo come meno democrazia visto che i nostri governi devono solo ratificare decisioni prese a Bruxelles. Hanno fatto l'Europa per fermare le guerre che ci hanno fatto credere prodotte dagli egoismi nazionali e oggi ci troviamo in una guerra a subire una economia da guerra. Siamo in una gabbia e ci dicono che non c'è via d'uscita, dobbiamo morire in questo inferno.

Dopo due anni di pandemia, dove la nostra popolazione è stata posta a carcere preventivo e per chi si ribellava ad assumere quel farmaco sperimentale chiamato vaccino, chi non aveva la tessera come al tempo del fascismo - anche l'esclusione dal posto di lavoro, senza stipendio: esclusione dalla vita sociale e civile.

Mario Draghi anni fa è stato l'artefice della svendita del patrimonio statale; quando ha fatto il presidente del Consiglio ha parlato di "**distruzione creativa**", tutto ciò che non era al passo con i tempi non doveva essere sostenuto ma abbandonato. Poi ha ripreso e impostato l'applicazione della Bolkestein per svendere le nostre coste e ha cominciato a parlare di riforma del catasto per mettere le mani sul patrimonio immobiliare degli italiani. Ma poi, prima di andare via, ha detto che "il pilota automatico era stato attivato" e quindi non era importante chi arrivava a fare il capo del governo. Ed è quello che stiamo vedendo con la Meloni. Dobbiamo meditare su quello che sta succedendo agli italiani che credono

di stare ancora in democrazia.

Questo libro dedicato a Sandro Pertini e al nostro Luigi Sandolo ci ricorda che nei momenti difficili bisogna stringersi nelle comunità di origine. Noi apparteniamo alla comunità ponzese, noi abbiamo delle risorse per vivere e sopravvivere e dobbiamo valorizzarle e rafforzarle ma per farlo dobbiamo condividere uno stesso Progetto. Questa isola ha 3500 anime ed è necessario elaborare un progetto di sviluppo che protegga tutti non soltanto i cosiddetti poteri forti.

Noi come ponzesi apparteniamo alla nazione italiana. Dalla Sicilia alla Valle d'Aosta parliamo la stessa lingua, condividiamo la stessa cultura, viviamo nella stessa terra che ha delle risorse e non dobbiamo più permettere che ci vengano sottratte. Noi tutti abbiamo avuto in eredità **la legge che ci ha fatti liberi, che ci ha fatti progredire. Dobbiamo riprendere in mano la nostra Costituzione per ritornare ad essere liberi e di nuovo protagonisti del nostro destino. Tutti i popoli d'Europa devono ritornare alle loro Costituzioni. Solo popoli protagonisti possono costituire una Europa giusta e solidale che esporti pace e cultura.**

Con questo libro Antonio ha voluto onorare la memoria e la storia di grandi socialisti come Sandro Pertini e Luigi Sandolo **per dire basta alla guerra, basta a questa economia da rapina, basta a questa economia liberista che crea distruzione di ambiente, infelicità e morte.**